ANNO III. — N. 3 CONTO CORRENTE POSTALE 17 GENNAIO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 — AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. 20

CHI SONO I NOSTRI NEMICI

Indubbiamente il fascismo ha saputo condurre la sua battaglia con ardore e sapienza ignote prima di esso ai partiti politici. Ciò è dipeso dal fatto che i fascisti hanno avuto una fede sincera, religiosa per la quale furono pronti a fare qualunque sacrificio. E' dipeso, oltrechè, s'intende dal genio del nostro Duce, anche dal senno politico dell'on. Farinacci, del quale ci gloriamo di avere scritto su queste colonne, quasi due anni or sono, per mostrare ai Fascisti la sua perfetta figura di Fascista e di Italiano, quando gli avversari del fascismo si accanivano contro di lui.

Ed erano fra questi molti che oggi vorrebbero comodamente inserirsi nel nostro movimento.

Ma quale è stato il segreto dell'azione di Farinacci? La disciplina perfetta imposta a tutti. La disciplina è elemento essenziale per il fascismo, poichè sono convenuti in uno stesso mirabile fascio uomini di temperamento e di idee diverse e parecchi ci sono venuti con un passato politico.

Nel momento della lotta aspra e pericolosa si tacquero le divergenze ideologiche, gli angoli si smussarono, le differenze di temperamento restaron prive di ogni colore. Ma dopo il trionfo sono affiorate qua e là alcune intemperanze che sarebbe assai dannoso non fossero sin dall'inizio stroncate. I buoni fascisti debbono convincersi che tutto non può procedere secondo il desiderio di ciascuno di loro; non devon presumere di sostituirsi e sovrapporsi agli amici che nella gerarchia hanno un grado superiore e quindi una maggiore responsabilità; e laddove qualche ragione di dissenso esista, deve essere espressa remissivamente, pensando ciascuno alle battaglie insieme combattute, alle vittorie insieme conquistate.

Non ci illudiamo che i nemici sieno tutti sconfitti e che per conseguenza il fascismo non richieda ormai più di vivere pericolosamente. Al contrario l'avvenire potrà domandarci sacrifici maggiori, potrà richiederci maggiore coraggio. Il campo della battaglia si fa più vasto, perchè più ampio diviene l'orizzonte fascista.

Abbiamo letto nei quotidiani la notizia che gli antifascisti fuorusciti in Francia pubblicheranno a Parigi un quotidiano Il Corriere degli Italiani; *che sarà la vivente testimonianza della abbiezione di questi indegni del nome Italiano. Ci sono tra loro delle vecchie conoscenze: un Ricciotti Garibaldi, strumento della Massoneria, sfruttatore meschino del nome del suo grande avo, un Giuseppe Donati, già direttore del* Popolo *sturziano e capo della banda di Gazzettieri che inscenarono la indimenticabile fantasia barbara Matteottiana, un Alceste De Ambris, avventuriero sempre pronto a cambiar di padrone.*

Non è la miseria di questi poveri autorelli che può farci temere; ma non bisogna nasconderci che dietro di loro c'è l'invidia di qualche nazione che li protegge e li aiuta, perchè teme la nostra potenza e spera e si illude di vederne il tramonto col tramonto del Fascismo.

Non è un segreto per nessuno che il cartello delle sinistre ed il suo capo Herriot, in nome oltrechè della solidarietà massonica, anche del democratico imperialismo francese, ardono dal desiderio di riveder l'Italia com'era una volta debole, inetta, litigiosa all'interno, incapace di far valere di fronte alle altre nazioni i suoi giusti diritti. Molti in Europa ci avversano perchè cominciano a temerci; e la Germania, per non esser da meno della sua rivale cartellista, ha intrapreso con gran lusso di mezzi una stupida, ma velenosa campagna irredentista per l'Alto Adige. Delle due più sincera è la Francia democratica che dovrebbe comprendere come il solo blocco da opporre con successo alle velleità di rivincita della Germania può essere il blocco latino. Ma la superbia e la gelosia hanno fatto commettere alla Francia tanti errori in passato, che noi non isperiamo in un suo ravvedim[...]

D'altra parte è ridicolo il tentar di comprimere eternamente un popolo di più di quaranta milioni, la cui popolazione cresce in maniera impressionante e che ha riacquistato la coscienza del suo passato e del suo nobile destino.

Contro il nostro preteso imperialismo, che non è altro se non la volontà di vivere, di lavorare e di fecondare le terre che altri non è capace di fecondare, e di aprirsi quegli sbocchi che ci permettano di non soffocare entro i nostri troppo angusti confini, i nemici esterni si servono, come pattuglie di punta, di italiani rinnegati e traditori.

Non possiamo prevedere quali saranno gli inesorabili sviluppi dell'odio e del timore dei popoli stranieri, ma ricordiamo che essi diverranno i nostri nemici, se persisteranno nel non voler riconoscere la nostra necessità.

Il Fascismo, che è ormai tutta l'Italia nuova e giovane ed operosa ed ardita, deve rimaner compatto e disciplinato, deve essere un esercito sempre pronto a marciare agli ordini del suo Duce.

Guai a coloro che si attardano in beghe meschine, che, sia pure inconsciamente, per difetto di comprensione dei suoi alti destini, minaccerebbero di irretirlo in piccole questioni di tendenze ambiziose e personali. Essi dimenticano quali sono i nostri nemici, che più o meno in un lontano domani saremo chiamati ad affrontare.

Un esercito in marcia non può sopportare il peso di meschini ripicchi di modesti gregari di provincia. Perciò coloro che non comprendono questa elementare necessità si troveranno prima o poi allontanati dalle nostre file.

IN DIFESA DELLA RIVOLUZIONE

Il supremo organo rivoluzionario — il Gran Consiglio Fascista — ha stabilito nella sessione di gennaio, su proposta del Segretario generale, on. Farinacci, una serie di modalità rigorose per l'entrata nel Partito che vanno considerate, per il particolare momento politico, vere leggi in difesa della rivoluzione, che non può democratizzarsi perchè antidemocratica, nè lasciarsi sommergere dall'ondata tardiva quanto abbondante dei recenti amici. Le pubblichiamo:

Le nuove rigorose norme per entrare nel Partito

Il Gran Consiglio riafferma:

1) che il partito è l'organizzazione delle forze politiche ed amministrative del regime;

2) che il fascismo essendo ormai diventato incrollabile regime politico, economico, morale in Italia, nonchè fulcro di un movimento universale che da Roma prende nome ed esempio, il militare nel partito è un privilegio che non può e non deve essere concesso a tutti, ma solo ai meritevoli ed ai prescelti;

3) che i tesserati del partito sono e debbono essere dei soldati pronti in ogni istante, entro le frontiere ed oltre, singolarmente o in massa, a confessare la propria fede col sangue, senza discutere gli ordini che scendono dalle gerarchie necessarie, allo scopo di evitare che criteri puramente quantitativi possano alterare le direttive, la compagine, il carattere del partito;

e stabilisce le seguenti inderogabili norme per le iscrizioni nel 1926;

1. - Ogni domanda di rinnovazione e reiscrizione deve essere sempre accompagnata: *a)* dalla tessera dell'anno precedente, oppure: *b)* dal certificato penale; *c)* dal libretto di lavoro, di studio o altro documento equivalente.

Gli elenchi degli iscritti saranno pubblicati per ordine alfabetico dai giornali del Fascio.

2. - Tutti coloro che sono stati iscritti nel secondo semestre 1925 e tutti coloro che faranno domanda di iscrizione per il 1926 non potranno avere nel partito nessuna carica in nessun caso.

3. - Tutti i nuovi iscritti e quelli iscritti al partito dal secondo semestre 1925 dovranno entrare come semplici gregari nella Milizia e non potranno ricoprire alcun grado prima che sia trascorso un anno.

4. - Criterio prevalente nell'accoglimento delle nuove domande di iscrizione al partito deve essere la linea di condotta tenuta nel giugno-dicembre del 1924.

5. - Gli inscritti nel secondo semestre del 1925 e quelli che chiederanno l'ammissione nel 1926 potranno essere sottoposti a contribuzioni finanziarie speciali da determinarsi dalle federazioni provinciali, udito il parere della segreteria generale.

6. - L'iscrizione al partito di elementi inidonei, equivoci o perturbatori provocherà misure punitive contro i dirigenti responsabili.

7. - Ogni formazione speciale in seno al partito è vietata ed i promotori di esse verranno espulsi.

8. - I parlamentari ed i dirigenti provinciali espulsi dal partito perdono tutti i diritti del fascista, salvo quello di ricorrere entro 15 giorni in ultima istanza al Gran Consiglio.

Ammonimento ai capi e ai gregari

In fine della discussione su proposta del presidente, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio, dopo aver ascoltato ed approvato la relazione dell'on. Farinacci, Segretario generale del partito, prima di continuare i suoi lavori ammonisce energicamente tutti i fascisti dai capi ai gregari che sarebbe sommamente pericoloso e moralmente deleterio cedere alla lusinga riposatrice dei fatti compiuti e dei risultati conseguiti i quali, per quanto grandiosi, non sono il compimento ma appena l'inizio della rivoluzione fascista. Il Gran Consiglio rinnova quindi più forte e solenne la sua parola d'ordine che deve essere raccolta ed obbedita da tutte indistintamente le camicie nere d'Italia. Nessun riposo, nessuna indulgenza, nessuna transazione, ma assoluta disciplina, vigilanza strenua e perfetta fraternità di spiriti per conservare il raggiunto e per arrivare alle mète ulteriori del fascismo.

***

Gli ordini emanati dal Gran Consiglio Fascista trovano in tutti i gregari, non solo un militare ossequio di disciplina, ma anche uno slancio di commossa gratitudine.

La concezione fascista della organizzazione interna del partito si è andata affermando con sempre maggiore nitidezza dalla fine del 1924. Il suo sviluppo logico è essenzialmente uno sviluppo etico. Dal discorso di Farinacci all'ultimo congresso nazionale — assise di gerarchie, non democratico congresso di masse incoscienti — al discorso di Forges Davanzati sino agli ultimi provvedimenti per l'accettazione delle nuove iscrizioni, è tutto un crescendo di forza nell'affermazione del carattere moralmente aristocratico del fascismo.

Se ancora esiste qualcuno che mal sopporti l'asserto essere la rivoluzione fascista appena agli inizi, malgrado la mole colossale di positivo lavoro già compiuto e malgrado le solidissime conquiste già fatte, questo deve convincersi della verità dell'asserto se osserva con mente obbiettiva l'accentuarsi quasi quotidiano dello sviluppo e della attuazione pratica della concezione fascista.

Se vi fu un tempo in cui era possibile ancora, come affermò il Duce nel suo discorso del 29 gennaio 1924, non valutare la purezza della fede fascista con l'orologio alla mano, oggi quel tempo è tramontato. Tanti ricuperi di verginità politiche non sono più ammissibili; tanti approcci di elementi malfidi al fascismo, attraverso cospicue amicizie romane o milanesi, non possono più condurre in porto. Il Partito Nazionale Fascista, benchè abbia ancora il nome di partito, non ne ha, non ne ha mai avuto lo spirito. E' un movimento conquistatore, non un mezzo di conquista; è rivelazione di grandi verità e di grandi necessità morali, e perciò anche politiche, non una semplice creazione politica.

La porta è chiusa alle ambizioni e alle tarde conversioni; non si apre che ad un patto, che gli ultimi convertiti si rassegnino a servire per sempre nella più profonda umiltà, senza speranza alcuna di personali vantaggi.

TEMPO DI COSTRUIRE

Nessuno — per quanto «di spirito profetico dotato» — avrebbe potuto immaginare che il 3 Gennaio 1926 ci potesse offrire un panorama politico talmente diverso da quello che — or è un anno — dava la sensazione drammatica dell'attesa e dell'incerto. Ricordate gli ultimi giorni febbrili del 1924?

Nel cielo cupo ed eguale come negli animi tesi ed esasperati erano ormai manifesti i segni di una prossima tempesta. L'elettricità che appesantiva l'atmosfera si era venuta accumulando in progressione geometrica pel cozzo — ora lieve ed ora furibondo ma continuo in un lunghissimo semestre di violente passioni politiche, nobili ed ideali da un lato, grette e partigiane dall'altro. Fu dal 29 al 31 Dicembre 1924 che la lotta politica raggiunse un «diapason» di intensità quale molto raramente si era registrato in Italia. E fu il giorno di S. Silvestro che vide la Toscana in armi; una di quelle classiche sollevazioni di popolo che non ammettono resistenze, che stanno a rappresentare la necessità di un fato ineluttabile. Per le vie di Firenze ondeggiò la massa di cinquanta mila fascisti convenuti — come al richiamo di un segno misterioso e convenzionale — dalla Provincia e dai Paesi dell'Appennino. Contadini e impiegati, artieri e professionisti, riuniti in una volontà sola e inesorabile dettero la prova più bella della potenza fascista e lanciarono un monito che fece cadere e svanire molte illusioni: essere disposto il fascismo a raddoppiare i sacrifici e ad immolare ancora molte vite pur di non vedere dispersi i frutti della rivoluzione d'ottobre.

Il monito ebbe il valore di una battaglia di prima linea vinta su tutta la estensione della fronte; e tre giorni dopo il Duce dava la battaglia campale e conclusiva. Da quel giorno,

3 Gennaio 1925 il Fascismo inizia l'opera di ricostruzione legislativa; il 3 Gennaio 1926 ci ha trovato ancora in campo con la stessa fede e la stessa volontà che ci animò nei giorni della lotta. Ma la situazione — come si disse in principio — è trasformata del tutto. La nostra vittoria è andata quasi al di là del prevedibile: siamo restati soli sulla scena, senza competitori. E il Gran Consiglio adunatosi nell'anniversario a Roma non ha trovato davanti a se dei problemi da risolversi improrogabilmente o che richiedessero la sagacia dello stratega.

L'adunata è stata come l'affermazione di un fatto compiuto ed irrevocabile quale la Rivoluzione Fascista e la presa di conoscenza che sta per iniziarsi il periodo di maggiore responsabilità: il tempo di far da soli quanto dapprima non si faceva in molti; di realizzare quelle che furono le aspirazioni originarie del nostro movimento.

Una delle questioni più attuali avrebbe dovuto essere quella della stampa in genere e dell'opposizione in particolare.

Ci sono state, infatti, qua e là in questi ultimi tempi, nel campo nostro delle voci più o meno autorevoli, quasi di rimpianto pel tempo che fu, quel tempo di lotta nel quale il Partito segnava le proprie mete e i propri scopi attraverso la dialettica del divenire quotidiano in rapporto agli altri partiti e alle altre volontà politiche.

Si è detto che la situazione odierna era forse troppo uniforme ed eguale e avrebbe finito col danneggiare lo stesso nostro Partito destinato a svigorirsi senza lo stimolo di un assillante contrasto e di una critica continua. A tanto arrivava il Pini sull'assalto di Bologna in cortese polemica col *Popolo d'Italia*. La posizione del camerata bolognese ci parve però molto errata; comprendiamo la nostalgia della lotta; ma nulla è più balordo che rimpiangere quello che noi distruggemmo.

Bisogna essere conseguenti alle nostre promesse antiche: la situazione di oggi l'abbiamo voluta noi; solamente noi negammo la politica interna com'era comunemente intesa fino al 1922. Oggi occorre accettare quello che abbiamo creato, accettarlo con tutte le responsabilità: si tratta oggi di segnare noi a noi stessi le mete da raggiungere e quasi di creare degli ostacoli che temprino le nostre forze.

L'opera è forse più difficile, ma è anche più indispensabile in quanto noi abbiamo la responsabilità dei destini della Nazione. Questa Nazione che ha accettato e assorbito il Fascismo attende che noi possiamo compiere l'opera iniziata. Questo nuovo compito non sta più certo nella lotta a ferri corti che noi vittoriosamente sostenemmo durante un quadriennio: il compito è devoluto ad una classe più ristretta, staremmo per dire solamente ed unicamente al Governo. Noi siamo la base prima dell'armatura che ricuopre l'edificio in costruzione, siamo un po anche la materia prima; ma la funzione nostra e del Partito, come da elemento attivo e reattivo è delimitata e quasi scomparsa. Noi non ce ne rammarichiamo. E' questa una necessità storica talmente chiara e sicura che non ci fa rimpiangere la nostra opera degli anni trascorsi e la distruzione dei partiti.

Il 3 Gennaio segna la fine della piccola politica interna, la fine dei contrasti personali, degli interessi e delle piccole velleità individuali rappresentate dall'opposizione.

La cosa non era nuova in Italia dove nel 1848-49 si ebbe il lungo e triste duello Gioberti-Pinelli. Tempi vecchi e diversi, ma gli uomini — che difficilmente cambiano il loro carattere naturale — eran proprio quelli che noi vedemmo riprodotti nell'Italia del dopo guerra. Il Gioberti dalla mente superiore e vasta che vede l'urgenza di una politica « Italiana » è battuto in pieno dal Pinelli abile conservatore (nel peggior senso politico) che trattiene il Piemonte alla sua vecchia ed eguale politica municipale, locale, democratoide ed angusta.

Con quanta amarezza l'abate Torinese non vide fallire i suoi sogni?

Finchè il Cavour con animo e pugno di dittatore non riprenderà ed attuerà il sogno realistico del Gioberti.

E se qualcuno rimpiange il vecchio contrasto interno, noi ricorderemo che il Bismark, fu per un trentennio, il dominatore incontrastato della politica germanica e creò nel suo paese la identica situazione creata dal Fascismo in Italia. Ma la dittatura del « Cancelliere di ferro » sta a rappresentare la più grande ascesa della nazione tedesca e il consolidamento di uno « stato » che non è caduto neppure sotto la disfatta del 1918. A che pro dunque la politica logorante dei partiti interni e delle fazioni? Son pure necessari i periodi di frazionamento e di dispersione delle forze: ma la nostra generazione è nata per rappresentare l'unità, la potenza.

G. C.

ECHI E COMMENTI

Impressioni della Regina Margherita intorno a B. Mussolini.

Il senatore Filippo Crispolti pubblica alcuni ricordi personali sulla defunta Regina Margherita. Ricorda l'anima della regina nel giudicare uomini politici e pensatori. Nell'udienza che l'Augusta Sovrana concesse al senatore Crispolti si intrattenne con lui intorno al Manzoni, a Cavour, a vari pontefici.

« Alla fine dell'udienza — narra il senatore Crispolti — mi parlò dell'on. Mussolini, solo da pochi mesi salito al potere e mi manifestò quella ammirazione di cui ha dato poi tanti segni. Mi disse: « Egli è della regione da cui nascono dal nulla i grandi condottieri.

« Parlando della prima visita di obbligo che le fece cogli altri Ministri, mi disse: « Volevo vedere come si contenesse un uomo vissuto sempre così lontano dalle formalità, perchè quantunque l'etichetta sia una cosa secondaria rispetto alle grandi funzioni di Governo, anche essa può servire a conoscere le attitudini del personaggio. E con molto stupore mi parve uomo che non avesse fatto altro che vivere a Corte.

« Ma ciò che più l'avevano rallegrata furono alcuni buoni esempi che egli dava. Questo fra l'altro, che mentre alle cerimonie religiose ufficiali la maggior parte degli uomini politici entravano e stavano in Chiesa come estranei, egli si faceva ostentatamente il segno della Croce. Subito dopo come se quel segno della croce le dicesse tutto, essa concluse il colloquio e mi congedò dicendo che grandi speranze l'Italia doveva in lui riporre ».

Mussolini e il Card. Richelieu

Le Cahiers de la Semaine *pubblicano uno studio del signor Herbert van Leisen, nel quale è tratteggiato un curioso parallelo tra Richelieu e Mussolini.*

Ci sembra interessante riportare qualche passo di questo parallelo di nuovo genere, non tanto per la precisione storica, ma per la sua stranezza e per le ragioni singolari che la confortano:

« Non ci deve essere Stato nello Stato, disse Richelieu.

« Subito i nostri democratici si impadronirono di questa frase, la interpetrarono a loro modo e dichiararono che questa politica così giustamente indicata dal grande Cardinale fu realizzata dall'Assemblea Costituente, la quale, votando la legge Le Chapeliere, interdisse ai cittadini di riunirsi per difendere gli interessi comuni.

Non ci son più corporazioni nello Stato. Non c'è più che l'interesse particolare di ogni individuo e l'interesse generale ».

Così si parlò alla Costituente, come ben disse M. Paul Louis nella sua Histoire du socialisme en France.

« Con le parole che noi abbiamo più sopra citato, Richelieu non ha mai voluto dire che bisognava sciogliere tutte le associazioni professionali o regionali, come hanno creduto i democratici, ma impedire le lotte faziose, vietar loro di mantenere relazioni con lo straniero contrarie alla politica nazionale, e far loro riconoscere l'autorità superiore del Re e dello Stato. Lottando contro i protestanti a La Rochelle Richelieu non ha mai combattuto il protestantesimo come corporazione religiosa, ma l'atteggiamento, le alleanze straniere e la indipendenza di questa corporazione che metteva in pericolo l'unità nazionale e la sicurtà dello Stato. Questi sono i medesimi fini ai quali Mussolini oggi vuole arrivare. Il 16 novembre 1922, diceva alla Camera Italiana:

« Lo Stato non intende abdicare davanti a chicchessia. Chiunque si erga contro lo Stato sarà punito. Questo esplicito richiamo a tutti i cittadini, ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti i quali hanno lottato e vinto per avere uno Stato che si imponga a tutti, colla necessaria inesorabile energia. Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono quaranta milioni di ottimi italiani, i quali lavorano, si riproducono, perpetuano gli strati profondi della razza, chiedono ed hanno il diritto di non esser gettati nel disordine cronico, preludio sicuro della generale rovina.

« Richelieu e Musso[illegible] hanno adottato il medesimo atteggiamento. Poichè il Duce *ci dichiara a sua volta: Non ci deve essere Stato nello Stato: noi sapremo che ciò non vorrà dire, secondo l'interpretazione dei democratici, che bisogna sopprimere tutte le associazioni, ma che significherà che non bisogna tollerare nello Stato, nè Stati indipendenti, nè corporazioni, nè sindacati che possano turbare la vita nazionale per favorire una politica d'inspirazione straniera.*

« Richielieu restaurò l'unità francese assediando la Rochelle, fortezza dei protestanti alleati dell'Inghilterra.

« I fascisti hanno salvato l'unità italiana occupando le Camere del Lavoro, quartieri generali dei sindacalisti associati alle Internazionali, e del sovversivismo interno. Ed hanno fatto bene.

Imperialismo

Il Fascismo fa scuola. È la nuova generazione che tonizzata dalla esperienza riprende la via dell'avvenire con fede e con saldo cuore. In Francia è stato lanciato il grido di allarme:

La patria è in pericolo!

Un po' tardi è vero ma speriamo in tempo: chè l'esempio dell'Italia non può andare perduto. Il Fascismo è troppo grande perchè i suoi postulati possano rimanere negli stretti confini della Nazione: il fascismo è vita, il fascismo è religione e come tale deve conquistare il mondo e non per asservire un popolo ad un altro ma per redimerli tutti nel nome santo della Patria.

Lo ha detto il Duce nella sua intervista con l'americano Morgan: imperialismo non significa esclusivamente conquista territoriale: imperialismo significa ancora e principalmente conquista morale dello spirito dei popoli. Una nazione è impero anche quando impone la sua civiltà, la sua cultura, le sue idealità al di là dei propri confini, e noi non dubitiamo che come Roma dei Cesari seppe far sentire al mondo intero tutto il peso della sua potenza, così Roma Fascista saprà dettare al mondo le nuove leggi del vivere civile.

L'accademia d'Italia

La nuova istituzione, che, su proposta del Capo del Governo. il Consiglio dei Ministri ha approvato ultimamente, ha lo scopo di promuovere e di coordinare il movimento intellettuale in tutta l'Italia nel campo delle scienze, delle arti, della letteratura, onde conservare intatto ed inalterato il carattere nazionale, quale la tradizione e la stirpe ci ha segnato per lunghi millenni.

È questa una delle istituzioni a carattere prettamente fascista, che deve servire essenzialmente alla espansione di tutta la nostra produzione intellettuale oltre i confini dello Stato, per affermare ancora nna volta lo spirito imperialista di Roma e divulgare il verbo della latinità del mondo.

Faranno parte dell'Accademia d'Italia i nostri illustri contemporanei, che sono già largamente conosciuti da noi e dagli stranieri.

Centro di assimilazione e di irradiazione, il nuovo Istituto sarà il Faro del genio italiano, attraverso le sue più svariate manifestazioni, che lancierà nello spazio infinito oltre gli oceani spaziosi le nostre teorie della rinnovellata vita, i principi del diritto delle genti, come una volta, da Roma immortale.

Ed in tal modo, quello che fu il movimento di giovani, su cui le vecchie cariatidi sputavan veleno e scherno e la gente perbene *rideva incurante, assurge oggi, al posto di comando della vecchia nave, a movimento spirituale di tutta una umanità, che si spoglia del passato e corre di nuovo verso l'avvenire ridente, pieno di luce e di vita.*

In un angolo della morta gora, gracchiano, lamentandosi, i rinnegati da se stessi da Dio, dalla Patria....

Dal "Popolo d'Italia" - Gennaio 1922

VINCOLO DI SANGUE

.... Federico Guglielmo Florio vero Martire della Fede Fascista è degno dell' universale rimpianto. Egli apparteneva alla schiera degli eletti. Tutta la Sua giovinezza era stata meravigliosa di ardimento e di spirito di sacrificio. Non ci fu, in questi ultimi tempi, battaglia in cui fossero in gioco l'onore e gli interessi d'Italia senza che Federico G. Florio non si trovasse al Suo posto di responsabilità, di coraggio, di gloria.....

MUSSOLINI

17 GENNAIO 1922

La sua memoria giganteggia ancor più negli animi di tutti i fascisti dal Capo ai gregari.

Mussolini

La triste data si rinnuova oggi per il Fascismo e per Prato; si rinnuova a significare il trapasso eroico, da un'esistenza generosamente immolata, ad una sopravvivenza sublime ed eterna dello spirito di Colui, che, Eroe e Martire, offerse per due volte alla Patria minacciata una balda giovinezza immacolata e tenace nella lotta contro ogni nemico esterno o interno della Gran Madre.

Ferito a morte l'esile corpo animoso, dopo sei giorni di sofferenze terribili lenite soltanto dal grande amore all'Italia, che il Morente aveva voluto libera fino alla contrastata sponda del Quarnaro, e dopo aver rivolto l'estremo pensiero alla città d'elezione Federico Guglielmo Florio spirava.

— ... Spiacemi non poter fare altro per il mio paese!

— ... Che il mio sacrificio salvi Prato!

Furono, queste, le ultime e sante parole del nostro Martire, cui la serenità che lo assisteva pur negli spasimi dell'agonia, doveva derivare dalla lucida visione di non essere immolato invano, mentre noi imploravamo che la vita di Lui ci fosse risparmiata.

Quel Destino che lo volle salvo, ancorchè ferito, fra gli arditi cimenti del fronte, dall'Albania a Vittorio Veneto, dalla Libia a Fiume, Lo aveva riserbato all'olocausto: perchè un nome nuovo si aggiungesse alla nobile schiera dei purissimi spiriti tutelari della Patria.

17 Gennaio 1922.

Torniamo a spargere fiori sul luogo ove Federico Guglielmo Florio giacque vittima del losco sicario due volte vile — disertore e assassino; torniamo ad inginocchiarci presso la tomba adorata che raccolse la salma insanguinata del nostro Martire.

Quattro anni sono trascorsi. Come sembra maggiormente irradiarsi della divina gloria — allontanandosi nel tempo l'immagine di Lui, che ricordiamo con la venerazione degli umili nel rito commemorativo della Sua morte!

L'eccelso Spirito rivive nell'anima d'ognuno che gli fu compagno e seguace; risorge nel cuore di tutti noi che lo veneriamo.

Quattro anni sono trascorsi e giova ricordare.

Ricordare, non per rievocare soltanto la rapida ascesa redentrice del Fascismo, ma per constatare — ad esaltazione magnifica del nostro Federico — la realtà presente di un'Idea ispiratrice di eroici sacrifici, ormai divenuta forza irresistibile, travolgente, e conquistatrice; così come il piccolo nucleo dinamico e pugnace di prodi rafforzato nel ricordo sacro dei seicentomila Caduti e nel tormento spirituale dei superstiti, ispirato e condotto dal Salvatore predestinato d'Italia — Benito Mussolini — è, oggi, divenuto base incrollabile ad una Patria ritemprata e irrobustita, e Roma, l'indistruttibile Roma torna ad imperare sovrana nella sua età tre volte millenaria, mostrando al mondo il salutare esempio di un popolo rigenerato da una nuova coscienza che è fervida attività premonitrice.

Chi volle, chi ottenne, chi realizzò tutto questo con la virtù della giovinezza un'altra volta pronta a combattere e a soccombere per lo stesso Ideale a cui il Duce che mai conobbe incertezze e rinunzie la richiamò?

Chi sostenne la più aspra, la più epica battaglia che l'Italia civile potesse vincere?

Il Fascismo.

Tutto questo giova ricordare, nel nome di Federico Guglielmo Florio, ad esaltazione della memoria del nostro Martire — «Fascista fra i Fascisti» — insegnò come si sappia affrontare — con l'abnegazione che caratterizza le anime generose ed eroiche — il sacrificio estremo per un Ideale, pur di raggiungere la suprema realtà di un'Italia più grande, più forte, più bella.

Egli salvò la città di elezione, consacrandola col proprio sangue due volte versato per essa.

— I Pratesi ricordino che io ho dato la vita per loro!...

E Prato — riconoscente — non ha dimenticato nè dimenticherà, finchè Egli sopravviva nel memore affetto di quanti gli furono compagni e tuttora si stringono attorno al Suo nome, con l'immutato ardore delle anime che al Suo esempio s'ispirarono e al Suo comandamento obbedirono con entusiasmo e con fede; finchè Egli sopravviva nello stesso amore di Patria, che — per Lui — riscaldò i nostri cuori e che — inestinguibile — trapasserà di generazione in generazione.

Che una sola voce t'invochi, o Florio, e tutti, in ogni tempo e dovunque, risponderemo:

— Presente! — mentre tu assurgi, sempre più, nella sublime grandezza a cui l'olocausto già t'innalzò.

Splendida di luce immortale, essa ci conduce — propiziatrice — verso il radioso avvenire cui volge ancora il Fascismo, nel fecondo travaglio dell'oggi e del domani.

La Commemorazione di oggi

Oggi, 17 Gennaio, a cura del Fascio di Prato, sarà solennemente commemorato il IV anniversario della Morte dell'eroico Ten. Federico Guglielmo Florio.

Il Commissario straordinario del Fascio ha pubblicato un nobile manifesto ricordando il sacrificio dell'Eroe.

Riportiamo il programma della Cerimonia:

Ore 10 - Messa in suffragio nella Cattedrale.
» 14 - Adunata delle rappresentanze nel Piazzale interno del R. Convitto Cicognini.
» 14,30 - Corteo per le vie della Città.
» 15,30 - Commemorazione al Regio Teatro Metastasio (g. c)..

Oratore ufficiale:

S. E. l'On. GIOVANNI MARCHI

Tutte le Autorità Civili e Militari, le Associazioni Istituti ed enti Cittadini sono invitati alla cerimonia.

CRONACA PRATESE

La Commenda al Prof. ORESTE CHILLERI

E' con vivo piacere — anzi con grande gioia — che comunichiamo alla cittadinanza il conferimento della commenda al Prof. Oreste Chilleri, artista eletto, e italianissimo tanto nelle sue manifestazioni d'arte quanto nelle sue manifestazioni politiche.

Nel campo dell'arte il Prof. Chilleri è un nome che s'impone: sarebbe troppo lungo ora riandare a tutta la sua brillantissima e fervidissima opera e citarla attraverso le singole creazioni.

Ci mancherebbe lo spazio ed il tempo.

Basti ricordare che all'inizio della sua carriera nel 1901 vinse il concorso fra diversi artisti — indetto da quella Deputazione Provinciale — per il busto in marmo a Vittorio Emanuele III; che dal 15 Aprile 1915 è accademico d'onore della R. Accademia di Belle Arti di Bologna; dal 7 Luglio 1905 accademico del R. Istituto di Belle Arti di Urbino e dal 23 Dicembre 1903 Professore Onorario del Corpo Accademico dell'Istituto di Belle Arti di Firenze.

E' un bellissimo bilancio che attesta in quale considerazione è tenuta l'arte dell'amico Comm. Prof. Oreste Chilleri.

Nel campo politico l'opera altamente italiana del Prof. Chilleri è notoria: fervente patriotta, fascista attivissimo della prima ora operò con i piccoli nuclei d'allora per la Redenzione d'Italia e continuò poi con la sua attività feconda, col suo entusiasmo vivissimo a rendere più respirabile l'aria politicamente infetta della nostra città. E vi riuscì! Ecco perchè esultiamo per l'onorificenza giustamente conferita all'ottimo amico, all'illustre artista al patriotta sincero. A lui le nostre felicitazioni vivissime della «Fiamma» che sono anche quelle di tutti i Fascisti di Prato.

NEO DOTTORE

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso la notizia che l'amico nostro carissimo Francesco Franchi, figlio del Cav. Uff. Avv. Tommaso, e fascista di vecchia data, ha conseguito in questi giorni la laurea di dottore in medicina con splendida votazione.

Al neo Dottore i nostri più vivi rallegramenti e i più fervidi auguri.

I Funerali della Regina Margherita

Domenica mattina 10 corr. alle ore 10 furono celebrati nell' Oratorio della Ven. Arciconfraternita della Misericordia i solenni funerali di S. M. la Regina Margherita.

Intervennero le Autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le Associazioni, enti ed istituti.

Al telegramma inviato dall'On. Sindaco Canovai, a nome della cittadinanza pratese, al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, nella dolorosa circostanza della morte di S. M. la Regina Madre, è giunta la seguente risposta:

Gli Augusti sovrani molto sensibili all'affettuosa manifestazione di codesta cittadinanza ringraziano vivamente della parte presa al loro grande dolore.

Generale Cittadini

Per la morte dell'Amata Sovrana, inviarono pure telegrammi tutte le Associazioni, fra cui ricordiamo il R. Orfanotrofio Magnolfi, la P. A. L'Avvenire la Società Reduci «Italia e Casa Savoia», ecc.

A tutti S. M. il Re ha fatto rispondere, ringraziando.

I FUNERALI della Sig. TINA SANESI GRAZIANI

Domenica sera 10 corr. ebbero luogo i funerali della compianta sig.ra Tina Sanesi Graziani, cognata del Direttore del nostro giornale, che riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio.

Il Corteo funebre mosse alle 17 dall'abitazione dell'Estinta in Via Firenze, dirigendosi alla Chiesa di S. M. della Pietà dove ebbe luogo l' assoluzione della Salma.

Dopo la funzione religiosa si ricompose il Corteo, che traversando tutta la Città, accompagnò la cara Salma al Cimitero Monumentale della Misericordia per ivi essere tumulata nella cappella della Famiglia Sanesi.

Erano intervenuti ai funerali numerosi amici e conoscenti delle Famiglie Graziani e Sanesi. Seguivano il feretro i cognati Sem, Niccola e dott. Diego Sanesi; inoltre erano intervenuti l'on. Canovai, il Capitano dei RR. CC. sig. Giuseppe Segreto, diversi Assessori comunali, il Commissario Straordinario del Fascio di Prato sig. Duilio Sanesi, il Vice Commissario straordinario sig. Carlo Guarducci, e molti altri.

Tra le corone inviate, notammo quelle: della famiglia Menicacci, della famiglia Raffaelli di Pistoia, della famiglia Ragno, Amedeo Fiorelli e famiglia, Giuseppe Centauro e famiglia, Anchise Fiorelli e famiglia, Rocchi, Burlamacchi e famiglia, famiglia Lucchesi, Ditta Ettore Magnolfi fu Emilio, Fascio di Prato, gli Amici dell'Impresa del R. Teatro Metastasio, famiglia Forzano, ing. Poggi Pollini e famiglia, cav. Brunetto Calamai e famiglia, F.lli Cecchi e famiglia, dott. Lorenzo Menabuoni, Giovanni Cipriani ed altre 7 dei congiunti dell'Estinta.

Da queste colonne rinnoviamo ancora una volta alle famiglie Sanesi e Graziani le nostre sentite e sincere condoglianze.

Beneficenza in memoria

Il sig. Dino Sanesi, in memoria dell' amata consorte Tina Graziani, ha elargito in beneficenza le seguenti somme:

A S. Anna L. 200 — Istituto Rosa Giorgi, 200 — Ospedalino Marianna Nistri, 200 — Ospizio Mendicità, 200 — R. Orfanotrofio Magnolfi, 200 — Istituto S. Caterina, 100 — Ospedale di Prato, 400 — Totale L. 1500.

ESPULSIONE DAL P. N. F.

Il Commissario Straordinario del Fascio ci comunica:

I signori:

Parenti Dino, Magni Giuseppe, Silli Carlo sono espulsi dal Fascio di Prato per grave atto di indisciplina.

Il Commissario Straordinario
DUILIO SANESI

LO SCIOGLIMENTO DEL FASCIO DI CAFAGGIO

Il fiduciario della IV. zona ci comunica:

In seguito ad autorizzazione di S. E. l'on. Giovanni Marchi, Commissario Straordinario della Fed. Prov. Fascista Fiorentina, il Fascio di Cafaggio è disciolto.

Il sig. Milanesi Francesco Natalino è nominato con pieni poteri Commissario Straordinario per la ricostruzione della Sezione.

Prato 7 Gennaio, 1926

Il Fiduciario della IV. Zona
DOTT. RAG. DIEGO SANESI

L'insediamento del Commissario Straordinario

Il sig. Milanesi Francesco Natalino ha preso possesso della sua carica lunedì passato ed ha fatto affiggere un manifesto in cui sono esposte le norme per la ricostruzione del Fascio di Cafaggio.

La sottoscrizione del Dollaro

I seguenti hanno versato la loro offerta per la raccolta del dollaro la somma è stata trasmessa direttamente al Ministero come da ricevuta in mani del Commissario Straordinario del Fascio e con ass. B. C. I. N.o 738757 del 29 dicembre 1925.

Siro e Ricciarello Bettazzi lire 50, Ballerini Amedeo lire 25, Nieri Adalgisa lire 12,50, Bruni Argia lire 25. Totale lire 112,50.

Il Pacco agli Orfani di Guerra

L'Associazione Nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, Sezione di Prato, avverte che la distribuzione del pacco e dei doni agli orfani di guerra, verrà fatta nel salone comunale (g. c) oggi.

Sono invitate le Autorità, gli Istituti, gli Enti e le Associazionioni cittadine ad intervenire alla solenne cerimonia.

IL RESOCONTO FINANZIARIO della FESTA DELLA CARITA'

Soltanto da pochi giorni il Comitato Esecutivo di Prato ha terminato di raccogliere le offerte a totale beneficio dei Tubercolotici Reduci di Guerra della Toscana. Pubblichiamo ora il resoconto della «Festa della Carità» data in questa città l'11 Novembre 1925 al Politeama Banchini (g. c).

Entrate

Vendita Biglietti	L. 5989,50	L. 8841
Offerte Private	» 2851,50	
Spese		» 2671
	Utile netto	L. 6170

Tutte le ricevute a giustificazione delle suaccennate spese sono ostensibili presso il Tesoriere Colonnello Comucci Cav. Mario.

I sottoscritti a nome dei Tubercolotici Reduci di Guerra della Toscana porgono un ringraziamento a tutte le *Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche* ed a tutti coloro che con slancio veramente Patriottico ed Umanitario concorsero alla bella riuscita della «Festa della Carità».

Col. Comucci Cav. Mario - Giulio Ricci - Motti Ovidio - Benvenuti.

Tessere Combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Prato, ci comunica:

Essendo pervenute le tessere dell'anno 1926, tutti i soci sono obbligati di acquistarla entro il 28 febbraio p.

D'ordine della Federazione Provinciale di Firenze, coloro che entro il suddetto termine, non sono regolarmente tesserati, verranno espulsi dall'Associazione.

La polemica fra la Società Ginnastica "Etruria" e l'"Università Popolare".

Non avevamo voluto fino ad oggi, entrare sulla polemica sorta fra la Società Ginnastica «Etruria» e l'«Università Popolare» e non pubblicammo quindi due precedenti lettere inviateci dalle suddette Associazioni.

Oggi però ce ne perviene un'altra della Società Ginnastica «Etruria» che risponde all'«Università Popolare» e che pubblichiamo, impegnandoci fin d'ora a dare ospitalità anche alla risposta del Consiglio dell'«Università Popolare» nel caso che questo intenda replicare.

Ma poi basta! Perchè non è bello e non offre davvero uno spettacolo gradito questa polemica che in fondo, in fondo si riduce a questioni che possono benissimo risolversi in «camera charitatis».

Ecco il testo della lettera inviataci dalla S. G. «Etruria»:

Prato, li 13 Gennaio 1926'

On. Consiglio Direttivo dell'«Università Popolare» - Prato

E' costante abitudine di questo Consiglio Direttivo di agire ed operare in piena sincerità e di assumere ampia assoluta responsabilità di ogni suo atto e di quello di un suo membro, che agisca per fatto e nome della Società Ginnastica «Etruria».

Non è nostro temperamento ricorrere a piccoli mezzi e a ripieghi più o meno intelligenti per cercare di giustificare le nostre, sia pure involontarie malefatte, e, mentre siamo capaci di riconoscere i nostri torti, siamo altrettanto pronti a reagire quando ci sentiamo offesi.

Premesso quanto sopra dobbiamo rilevare:

1.) Che al comma a) della Vostra lettera dell'8 corr: non potete fare a meno di riconoscere che l'organizzatrice della Conferenza sportiva fu codesta Università Popolare.

2.) Che nessun invito ufficiale nè ufficioso sia a mezzo lettera che per manifesto fu fatto a questa Società, perchè il piccolo manifesto annunziante la Conferenza si limitava ad un generico invito agli sportivi Pratesi.

3.) Che risulta da prove inconfutabili che il Banchetto non fu una cena offerta da amici personali dell'On. *Lando Ferretti.*

Desidereremmo sapere:

1.) Perchè codesta Università Popolare non invitò l'Etruria a partecipare alle doverose accoglienze che non potevano mancare alla prima Autorità Sportiva Italiana:

2.) Perchè si volle agire in maniera diversa dalla consuetudine:

(Per la recente commemorazione del Palestrina codesta Università Popolare invitò ufficialmente le due valorose Società Corali Cittadine e non un sola).

3). Perchè non si volle comunicare all'Etruria neppure l'ora di arrivo a Prato dell'On. Ferretti;

4.) Perchè durante la conferenza nel Salone Comunale, mentre al tavolo sedevano i dirigenti di codesta Università Popolare e quelli di una locale Società Sportiva, nessuno di Voi sentì il dovere di presentare all'Ospite Illustre i dirigenti dell'Etruria che pure si trovavano nel Salone Comunale ed erano rappresentati dal Sig. Orlando Franchi, Vice Presidente — dal Cav. Oreste Massai, Cassiere — dal Cav. Giulio Lai, Direttore Tecnico ed altri;

5.) Perchè, se lo squisito senso di gentilezza dell'On. Sindaco non fosse direttamente intervenuto a rimediare la Vostra deplorevole trascuratezza, volevate che l'On. Ferretti se ne andasse da Prato col dubbio che la Società Ginnastica Etruria non avesse voluto aderire alle doverose accoglienze tributategli.

Altre e non poche domande si potrebbero avanzare, ma non perdiamo oltre il nostro tempo e soltanto vi vogliamo dire che respingiamo in via assoluta la gratuita qualifica di illogici e inopportuni e confermiamo in ogni sua parte la nostra precedente lettera, che rendemmo pubblica, perchè pubblico fu il torto a noi fatto.

Qualunque possa essere il Vostro giudizio personale su di noi, speriamo che vorrete permetterci di pregarvi a rispondere alle nostre categoriche domande, senza ricorrere ad inutili tentativi per impartirci lezioni cattedratiche di arzigogoli più o meno eleganti, perchè questi non si confanno al nostro temperamento uso più ai fatti che alle parole.

Con ossequi

p. Il Consiglio Direttivo della S. G. Etruria
f.to Guido Ginanni, *presidente*

Per il Monumento ai Caduti in Guerra

Il Presidente del Direttorio del Comitato per il Monumento ai Caduti in Guerra comunica:

«Non da oggi e nemmeno da poche parti sono giunte al Direttorio del Comitato per il Monumento ai Caduti in guerra, lagnanze per il ritardo nella esecuzione dell'Opera, mentre (caso più unico che raro) è già stata raccolta l'intera somma ritenuta necessaria e sufficiente.

A giusta soddisfazione della Cittadinanza il direttorio si fa quindi dovere di comunicare, che al Comitato si è sempre opposto e vi si oppone tuttore, sia pure per poco altro tempo, l'espropriazione e sistemazione del terreno adiacente alla nuova stazione, sul quale appunto il Monumento deve sorgere. Sia noto poi che il 21 dicembre u. s. in una sala del Comune (g. c.) si è nuovamente riunito il Comitato per l'approvazione dell'esposizione finanziaria e che anche in questa circostanza è stata trattata la questione della esecuzione del Monumento, deliberando a pieni voti di bandire il concorso e fare la posa della prima pietre, non appena il terreno sarà entrato in possesso del Comune, indipendentemente dalla sistemazione del Piazzale e senza attendere il compimento del fabbricato Viaggiatori della Nuova Stazione.

Ciò valga a rassicurare la pubblica opinione, ed a convincerla che il Direttorio per quanto sta in lui, è vigile e pronto sino da oggi a dare rapida esecuzione alla deliberazione presa e che anche prima di oggi lo avrebbe fatto, se vi fosse stata la possibilità di una diversa e soddisfacente soluzione.

Sia anche noto che il denaro raccolto (dedotte le spese incontrate finora) nella somma di Lire Duecentoquarantacinquemila (245.000) è depositato alla Cassa di Risparmio in titoli fruttiferi e che a tale somma sono da aggiungere altre Lire Trentacinquemila (35.000) gia sottoscritte ed esigibili a richiesta del Comitato.

Il Presidente del Direttorio
Col. Nannicini»

Dispensario antitubercolare

Come già fù annunziato dai primi del mese ha incominciato a funzionare nella nostra Città, in appositi locali dello Spedale Civile, il Dispensario antitubercolare con ogni sussidio moderno di ricerche cliniche, sia per la più appropriata cura, sia per combattere efficacemente la terribile malattia in chi ne fosse anche inizialmente preso.

Il Dispensario antitubercolare non ha solamente una funzione di cura, bensì una funzione sociale di lotta antitubercolare esplicata a mezzo di organizzazioni varie e promovendo presso la stessa sede del Dispensario, o in altri locali, lezioni, conferenze, riunioni etc. Inoltre esplica un'azione benefica d'assistenza e sorveglianza a domicilio, coll'aiuto di Dame volenterose, che amorosamente faranno ispezioni per le case dei malati o dovunque vi sieno casi pietosi o motivi di protezione speciale, in particolarmodo di gioventù.

Il Prof. Dott. Sante Pisani, Medico primario del nostro Spedale, è il consulente di tale istituzione; ne è Direttore il Dott. Alfonso Carlesi, Aiuto Primario Medico.

La provvidenziale opera moderna sorta anche in Prato per illuminato merito del Consiglio d'Amministrazione del nostro Spedale, è degna del massimo rilievo e vi è da augurare che tale istituzione raggiunga in Prato, dove purtroppo le malattie dell'apparato respiratorio sono più che frequenti quella grandiosità di sviluppo che ormai ha assunto nelle principali e più progredite città d'Italia.

Il Concorso Corale indetto dalla Corale G. Verdi

La Società Corale «G. Verdi» della nostra città a commemorare il 25, anniversario della morte del Sommo Maestro, indice per i giorni 4-5 sett. 1926 il 2. Grande Concorso Nazionale di Società Corali.

Questo 2.o Grande Concorso non sarà in nessuna parte inferiore al primo, che ebbe luogo il 14-15 settembre 1912 dato che la Società Verdi ne ha affidata la cura allo stesso Presidente del Comitato Esecutivo di allora, il cav. uff. Francesco Ristori, suo Consigliere, la cui competenza e nome sono arra sicura di riuscita.

I premi sono stati stabiliti in L. 8000 divisi in due divisioni quella di eccellenza e la 1. Divisione.

Numerose sono le circolari che la Società ha diramato alle consorelle e numerose sono già le adesioni.

A tempo opportuno parleremo ampiamente del Concorso medesimo, per il quale formuliamo fin d'ora gli auguri di ottima riuscita.

Istituto Naz. di Credito per il lavoro italiano all'estero

Il Presidente del Comitato di propaganda, che fino dal 20 Luglio u. s. inviò una domanda di sottoscrizione perchè, debitamente firmata, fosse rimessa alla Sede Municipale, ricorda ai Signori destinatari di rispondere a seconda della propria potenzialità all'appello che a mezzo del Duce ci vien rivolto dai nostri lavoratori d'oltre alpe e d'oltre mare, notando che, oltre essere un buon impiego di capitale, è la risposta più eloquente, che dice ai nostri fratelli che, emigrando, hanno lasciato non una matrigna ma una madre che veglia amorosamente sopra di loro, perchè, affrancati dallo sfruttamento straniero, si sentano orgogliosi di essere e di chiamarsi Italiani.

Il Presidente
Cav. Giovanni Querci

Le famiglie Sanesi e Graziani, vivamente commosse per la spontanea manifestazione di cordoglio, ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore, e al trasporto funebre della loro amata

TINA

e si scusano per le involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Prato, 11 Gennaio 1926.

(Continua in 4.a pagina)

SCIOGLIMENTO E RICOSTRUZIONE di Circolo Ricreativo

La Commissione provvisoria eletta nell'adunanza d'assemblea del « Club Parisien » la sera del 7 c. m. ci comunica:

Dal 1 Gennaio c. a. il « Club Pasien » è dichiarato sciolto, ed è costituito in pari data il « Circolo Ricreativo I Nuovi Coreofili ».

Il provvedimento è stato necessario causa i diversi dissensi sorti in seno alla massa sociale.

Quei soci del disciolto « Club Parisien » che intendono far parte del Circolo Ricreativo «I Nuovi Coreofili» debbono presentare, entro il 31 c. m. regolare domanda d'ammissione a socio, onde essere esclusi dal pagamento della tassa d'ammissione, trascorso il qual termine saranno ritenuti dimissionari, tutti quei Soci che non avranno presentato regolare domanda.

La Commissione provvisoria

BARNI BARNO - BIGAGLI ARTURO - CIATTI ALFREDO - CIABATTI PIETRO - LOTTINI LAMBERTO.

Beneficenza

Sono pervenute all'Amministrazione Ospitaliera le seguenti oblazioni:

Dalla Ditta Lucchesi Guido, la somma di L. 100 elargizione annuale;

Dal Cav. Giulio Berti, L. 100 e dal sig. Arturo Rouf L. 50 in memoria della defunta Sig. Tina Sanesi.

L'Istituto beneficato, a mezzo nostro ringrazia.

***

Gli impiegati interni del Comune, per onorare la memoria del defunto Giacomo Corsani, impiegato comunale a riposo, hanno raccolto la somma di L. 182, da devolvere a favore dell'Istituto Rosa Giorgi e del Pio Ricovero Marianna Nistri.

La sospensione degli sfratti

Il Prefetto considerato che col 31 corrente mese viene a cessare la sospensione generale degli sfratti nel Comune di Prato concessa coi propri decreti del 24 Agosto e 22 Ottobre scorsi N. 287;

Ritenuto che permangono le ragioni di disagio che giustificarono il provvedimento eccezionale, il che è tanto più meritevole di attenzione, in quanto il termine previsto dal citato Decreto Prefettizio del 22 ottobre non coincide con la scadenza consuetudinaria delle locazioni semestrali nella Città di Prato;

Tenuto conto del numero degl sfratti da aver luogo col cessare delle disposizioni protettive e considerato il pericolo di turbamento dell'ordine pubblico;

Visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale;

decreta

E' sospesa fino al 30 Aprile 1926 la esecuzione degli sfratti dalle abitazioni nel Comune di Prato, all'infuori dei casi di morosità, immoralità dell'inquilino o di offerta fattagli di altro alloggio corrispondente alle sue condizioni di famiglia ed economiche ed all'infuori inoltre dei casi nei quali l'Autorità Giudziaria competente, per motivi di eccezionale gravità, ritenga che debba farsi luogo allo sfratto.

Firenze, 31 Dicembre 1925.

Il Prefetto
f.to GIUSEPPE REGARD

Corso speciale di cotonicultori, tabacchicultori per l'America del Sud.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione aprirà il 15 febbraio 1926 presso la scuola Pratica d'Agricoltura in Caltagirone un corso convitto di cotonicultori, tabacchicultori ed orticultori, che avrà, la durata di otto mesi. Sono ammessi al corso i giovani licenziati dalle scuole pratiche di agricoltura che abbiano compiuto i 18 anni e non superato i 30.

Potranno pure esservi ammessi i giovani di detta età, che non abbiano tale titolo, ma che. dimostrando di appartenere a famiglie di agricoltori accettino di sottoporsi ad una prova d'esame in Caltagirone.

Il tempo utile per la presentazione delle domande, da dirigersi al Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma (Via Boncompagni 30) scade il 31 gennaio 1926.

A ciascun convittore meritevole per profitto e per buona condotta sarà corrisposta una borsa di studio di lire mille. La retta è di L. 250 mensili.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Delegazione Provinciale dell'Emigrazione in Firenze.

Al Politeama Banchini

Stasera al Politeama Banchini avrà luogo un' eccezionale serata, con uno scelto programma ove primeggiano un eccellente diva e un buon cantante per i numeri di varietà.

DA S. GIUSTO

Domenica 10 corrente ad iniziativa del nostro Pievano Cav. Uff. Dott. Pietro Pieragnoli e del Fascio di Combattimento fu celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio della Regina Madre.

Alle ore 10 e mezzo la Milizia Nazionale ed il F. N. di C. l'Avanguardia, i Balilla, gli alunni delle Scuole Elementari, i componenti le Associazioni di Misericordia, di Pubblica Assistenza, del Circolo Giovanile, della Cassa Rurale, della Coooperativa di Consumo con in testa i loro gagliardetti e vessilli mossero in corteo dalla Sede del Fascio e, percorrendo le vie del paese, giunti alla Chiesa si schierarono intorno al superbo catafalco eretto nel mezzo della navata centrale mentre le navate laterali erano gremite di popolo.

Dopo la Messa cantata, prima dell'Associazione al tumolo, il Pievano improvvisò come egli sa improvvisare uno splendido discorso illustrando mirabilmente le virtù civili, religiose e domestiche della pia, benefica ed amata Sovrana la grande sconsolata e la consolatrice, facendo correre un brivido di vera commozione nell'intero uditorio.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

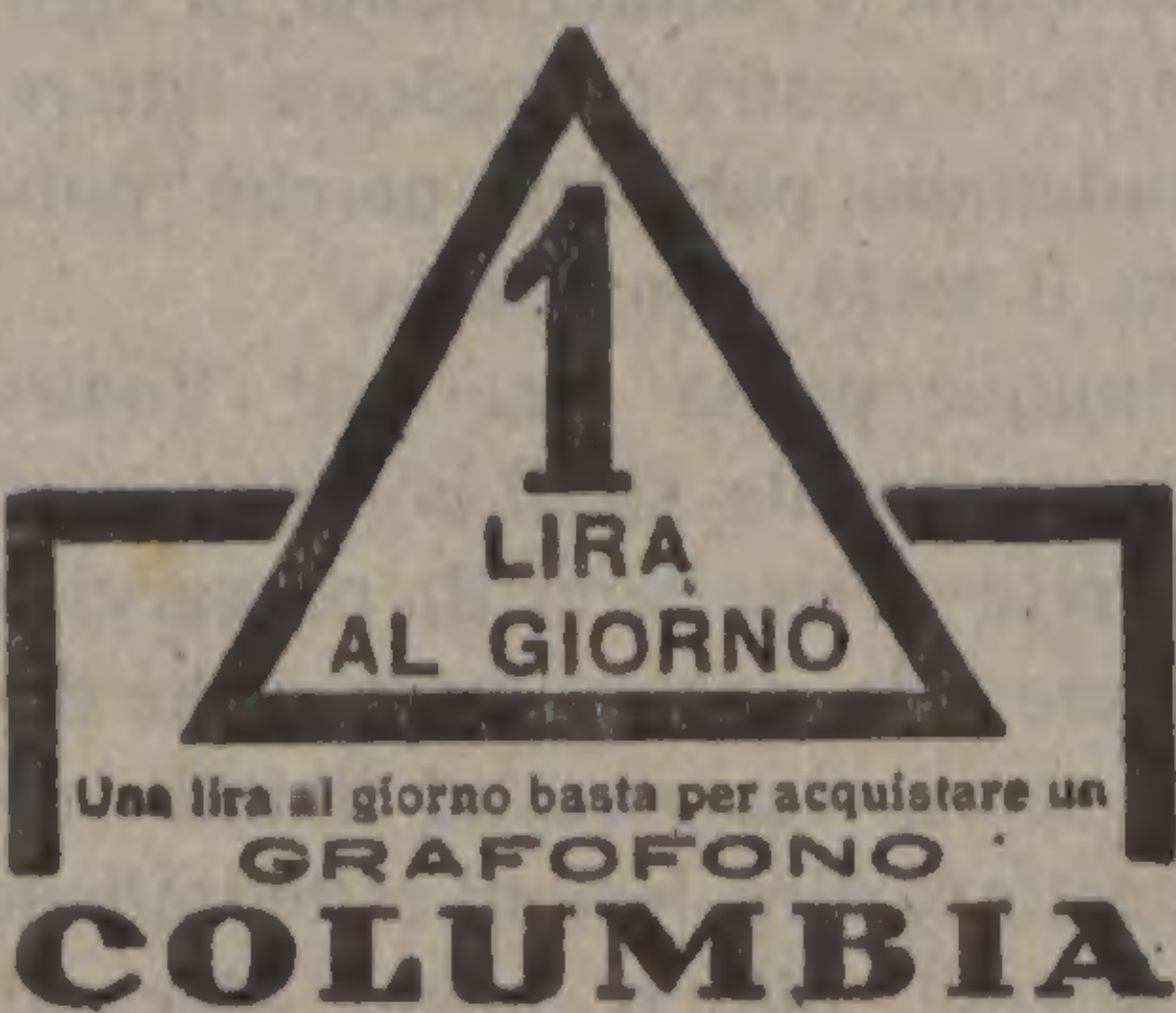
Si ricorda a quegli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento a « La Fiamma » per l'annata 1924-25 il dovere di mettersi in pari con l'Amministrazione di questo settimanale.

Il nostro incaricato Sig. Giuseppe Riggio, si presenterà ai suddetti ancora una volta per la riscossione dell'abbonamento, e in caso che questo non venga pagato, saremo costretti senz'altro a pubblicare il loro nome su questo giornale sospendendone nello stesso tempo l'invio.

Il Calendario Fascista

La Segreteria Generale del Partito ha pubblicato un calendario di propaganda per l'anno 1926.

Ogni fascista deve avere in casa una copia del Calendario.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Fascio.

A proposito di caduta dei capelli e di calvizie

Scarsezza di capelli e calvizie non hanno veramente nulla a fare con l'età; però esse fanno apparire, sovente a torto, l'uomo come vecchio, ammalato o esaurito. Non è certo vanità se uno desidera di evitare questo fenomeno di senilità o liberarsene. Ma, è certo possibile? Può una capigliatura scarsa venire trasformata in una capigliatura fiorente e ricca? Può una calvizie incipiente o progredita venir coperta con nuovi capelli? La scienza ha finalmente risolto questa problema. Dopo lo Zuntz ne ha cercata la soluzione il dott. Weidner, il quale ha trovato nel capello umano stesso le sostanze attive che ne determinano la crescita. Il professore universitario Dr. Friedenthal segnalò per primo la grande importanza del Silvicrine del Dr. Weidner. Moltissimi uomini e donne che avevano perduto per caduta dei capelli il loro aspetto giovanile raccomandano con senso di gratitudine la cura del Silvicrine esaltando la quasi fonte di nuova giovinezza.

Chi volesse convincersene ad avere notizie dettagliate non mandi danaro ma chieda l'invio gratuito del trattato « La Capigliatura - ediz. T 130 a: Rep. Silvicrine - Via F. Nullo 15 - Milano (21) » ove si possono anche chiedere consulti per corrispondenza.